

CALENDARIO LITURGICO
SS. MESSE

+ feste di precetto

Sabato 29

Ore 8:00 def.ti Fam. Breschigliaro.
Ore 18:00 def.ti Fam. Crivellaro - def.ti Gianni - Avieno - Ada - Otello - Adriana - Claudio.

+ **Domenica 30 IV^a tempo ordinario**

Ore 8:00 def.ti Fam. Franco - Fam. Guariento - def.ti Evelina e Danilo.
Ore 10:00 def.ti Angelo - Gilda - Artemo.
Ore 10:00 battesimo di Salmaso Ludovica

Lunedì 31 S. Giovanni Bosco

Ore 8:00 secondo intenzione (Fam. Fanin).

Martedì 01 02

Presentazione del Signore
Ore 8:00 def.ti Agnese - Modesto.

Mercoledì 02

Ore 8:00 def.ti Galeazzo - Flaviano.

Giovedì 03

Ore 8:00 def.ti Marilena - Nicola.

Venerdì 04

Ore 8:00 def.ti Fam. Giugliardi.

Sabato 05

Ore 8:00 def.ta Bada.
Ore 18:00 def.ti def.ti Fam. Tamburin - Ferrarese - Lubiana - def.ti Michele - Maria - Luigi - Girotto Idelmino.

+ **Domenica 06 V^a tempo ordinario**

Ore 8:00 def.ti Fam. Varotto - Brancalion - def.to Nicola.

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 3492207129

parrocchia@mandriola.org

paolo.bicciato@diocesipadova.it

www.mandriola.org

https://t.me/ParrocchiaMandriola

Orario uff. Parrocchiale:

dalle 16:00 alle 18:00 tutti i giorni
sabato e domenica

COMUNICAZIONI

Lunedì 31 01

- ore 20:45 Presidenza Consiglio Pastorale.

Martedì 01 02

Festa della Candelora

- Saranno benedette le candele a memoria ai Gesù "luci delle genti".

Giovedì 03

- al mattino a Villa Immacolata, ritiro dei preti.

Venerdì 04

- 1° venerdì del mese, visita e comunione a persone malate e anziane.

Domenica 06

- 1^a domenica del mese, giornata della carità, raccolta di offerte e generi alimentari per la Caritas.
- ore 11:00 Iniziazione Cristiana (secondo gruppo) con genitori e bambini.

NB:

- domenica scorsa 23/1 Fra Flaviano - Rettore, ha celebrato l'Eucarestia e ha benedetto la statua di San Leopoldo, e ha donato alla Chiesa una Reliquia del Santo. Pubblicamente rinnovo il mio grazie a lui e ai parrocchiani che hanno preparato la nicchia, (l'altra immagine del Santo è collocata in chiesetta).

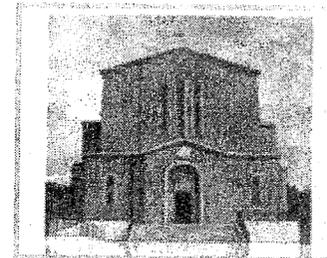
- 11 febbraio a ricordo della 1^a apparizione della Madonna di Lourdes: giornata del malato.

S. GIACOMO APOSTOLO

PARROCCHIA

di MANDRIOLA

Bollettino N. 10 del 30 01 2022



IV^a Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». «Non è costui il figlio di Giuseppe?».

Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria.

Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone.

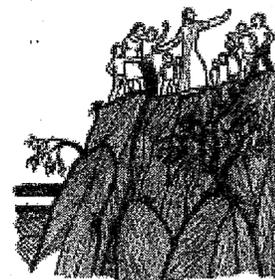
C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città,

per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. (Lc 4,21-30)

La divinità di Gesù è universale

Luca apre il suo racconto del ministero pubblico di Gesù registrando un rifiuto. Intelligentemente, però, non si limita a porre subito il lettore di fronte al nodo cruciale della vita di Gesù, ma si premura di offrirgli nel contempo due indicazioni che avviano a una sua corretta interpretazione.

La prima: «Nessun profeta è ben accolto in patria». Il rifiuto che ora Gesù incontra a Nazareth, e che



più tardi incontrerà nel suo popolo, non deve essere visto come un fatto isolato: è già accaduto prima e continuerà ad accadere dopo. Né un fatto isolato né puramente un fatto del passato, ma un fatto contemporaneo a ogni generazione.

La constatazione storica che il popolo ebraico ha rifiutato il suo Messia dopo averlo a lungo atteso suscita in molti imbarazzo e scandalo. Ma non è il caso, sembra dire il Vangelo: è la sorte normale dei profeti, alla quale il Cristo stesso – il più grande di tutti i profeti – non ha voluto sottrarsi.

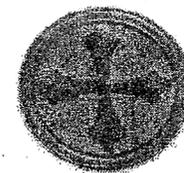
La Croce non è da imputare alla particolare malvagità di quella generazione o di quei giudei, ma piuttosto a quella comune durezza di cuore, che si incontra dappertutto; proprio quella cecità, o indifferenza, di cui noi siamo spesso i primi rappresentanti. E la seconda indicazione: «Gesù, però, passando in mezzo a loro, se ne andò».

Gesù non fugge, ma si allontana con sovrana libertà («passando in mezzo a loro»). È come un simbolo, quasi un anticipo della futura risurrezione. Non è l'opposizione degli uomini la carta vincente. L'opposizione degli abitanti di Nazareth non è riuscita ad arrestare la storia di Gesù, come non riusciranno – più tardi – i suoi crocifissori. I profeti uccisi sono più vivi che mai, e il Messia crocifisso è risorto.

Dopo la meraviglia iniziale («Tutti erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca»), un netto rifiuto. Come si spiega questo brusco passaggio dall'ammirazione al rifiuto? Per Luca la ragione è detta nelle parole dei nazaretani: «Quanto abbiamo udito che accade a Cafarnaò, fallo anche

qui nella tua patria». Gesù delude il suo paese, perché ha compiuto i miracoli altrove. I suoi compaesani avrebbero voluto che Egli facesse i miracoli lì, nella sua patria. Ma Gesù è universale e la sua patria è il mondo. Non permette che il divino presente in lui diventi un fatto locale, una storia di parte, e non intende rendersi disponibile per il vantaggio di alcuni.

PREGHIERA



*Dalla tua bocca, Gesù,
escono solo parole di grazia.
Perché allora riservarti
un rifiuto sdegnato?
Certo non sei il primo a
conoscere una tale sorte,
Altri profeti, prima di te,
l'hanno sperimentata.*

*E tu non fai nulla per
nascondercelo, anzi.
Citi episodi illustri,
come quelli di Elia ed Eliseo.
E metti ognuno davanti
alla sua responsabilità.*

*Non è facile accettare un Dio
che ci visita a modo suo,
un Dio che non asseconda
le nostre rappresentazioni,
un Dio che non è prigioniero
delle nostre attese,
un Dio che non si lascia
condurre sui nostri binari.*

*In te Dio rivela il suo volto
di Padre, la sua misericordia,
la sua bontà smisurata.
Ma fo fa a modo suo,
per strade inusuali,
percorrendo sentieri imprevedibili.*

*Sì, proprio tu,
"il figlio di Giuseppe";
sei il Messia promesso,
l'invitato di Dio.
E coloro che credono di conoscerti
rischiano di tagliarsi
fuori dalla salvezza
a portata di mano.*

LA GIORNATA DELLA MEMORIA 27 GENNAIO

... Muoio tranquillo, ma non appagato, colpito, ma non asservito, amareggiato, ma non deluso, credente, ma non supplice, colmo d'amore per Dio, ma senza rispondergli ciecamente "amen".

Io l'ho seguito anche quando mi ha allontanato da sé; ho fatto la sua volontà persino quando mi ha colpito per questo; l'ho amato, e ho continuato ad amarlo anche quando mi ha umiliato oltre ogni dire, quando mi ha torturato a morte, quando mi ha esposto alla vergogna e allo scherno.

Il mio rabbi soleva raccontarmi la storia di un ebreo che era sfuggito con la moglie e il figlio all'inquisizione spagnola, e con una piccola barca, sul mare in tempesta, aveva raggiunto un'isoletta rocciosa. Cadde un fulmine e uccise sua moglie. Venne una tempesta e gettò suo figlio in mare. Solo è derelitto, nudo e scalzo, stremato dalle tempeste e atterrito dai tuoni e dai fulmini, con i capelli arruffati e le mani tese a Dio, l'ebreo proseguì il suo cammino sull'isola rocciosa e deserta, e si rivolse al suo Creatore con queste parole: *«Dio d'Israele, sono fuggito qui per poterti servire indisturbato, per obbedire ai Tuoi comandamenti e santificare il Tuo nome. Tu però fai di tutto perché io non creda in Te. Ma se con queste prove pensi di riuscire ad allontanarmi dalla giusta via, Ti avverto, Dio mio e Dio dei miei padri, che non Ti servirà a nulla. Mi puoi offendere, mi puoi colpire, mi puoi togliere ciò che di più prezioso e caro possiedo al mondo, mi puoi torturare a morte, io crederò sempre in Te. Sempre Ti amerò, sempre, sfidando la Tua stessa volontà!».*

E queste sono anche le mie ultime parole per Te, mio Dio colmo d'ira: Non Ti servirà a nulla! Hai fatto di tutto perché non avessi più fiducia in Te; perché non credessi più in Te, io invece muoio così come sono vissuto, pervaso di un'incrollabile fede in Te.

Sia lodato in eterno il Dio dei morti, il Dio della vendetta, della verità e della giustizia, che presto mostrerà di nuovo il suo volto al mondo, e ne scuoterà le fondamenta con la Sua voce onnipotente.

«Ascolta, Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno» Nella Tua mano, Signore, affido li mio spirito».

Zvi Kolitz

(tratto da: Yossi Rakover si rivolge a Dio" ultimo messaggio di un ebreo nel ghetto di Varsavia)

PREGHIERA ANONIMA, SCRITTA IN YIDDIS

trovata ad Auschwitz-Birkenau

O eterno nostro Dio che tu sia benedetto.

Che ogni vendetta, ogni invito al castigo

e alla ricompensa cessino.

I delitti hanno oltrepassato ogni misura, ogni intendimento.

Ci sono troppi martiri...

Ma non misurare le loro sofferenze

Con il peso della tua giustizia, Signore,

e non lasciare l'intero carico di queste

sofferenze ai carnefici per poi fargliela pagare cara.

Che siano ripagati in altro modo.

Dona agli esecutori, ai delatori, ai traditori e a tutti gli uomini malvagi,

il coraggio, la forza spirituale degli altri,

la loro umiltà, la loro dignità,

la loro continua lotta interiore

e la loro speranza invincibile,

il sorriso capace di cancellare le lacrime,

il loro amore, i loro cuori feriti

che dimoreranno fermi e fiduciosi

davanti alla morte stessa,

si, fino al momento della più estrema debolezza...

Che tutto ciò sia depositato davanti a te,

Signore, per il perdono dei peccati,

riscatto per il trionfo della giustizia;

che il bene sia messo in conto e non il male!

Che noi restiamo nel ricordo dei nostri nemici

non come loro vittime, non come un incubo,

non come spettri che si attaccano ai loro passi,

ma come sostegno nei loro combattimenti

per distruggere il furore delle loro passioni criminali.

Non chiederemo loro nulla di più.

E quando tutto ciò sarà finito,

donaci di vivere uomini tra gli uomini

e che la pace torni sulla nostra povera terra.

Pace per gli uomini di buona volontà e per tutti gli altri.